

Internet e messaggi sul telefonino Saranno Mondiali multimediali

Duella tra operatori di telefonia per i Mondiali. Strette nei limiti dei canonici 160 caratteri dei messaggi, Omnitel-Vodafone e Tim hanno lanciato la campagna per informare i propri clienti. Chi ha una scheda Omnitel potrà ricevere in diretta tutti i gol degli azzurri

ri in tempo reale, i risultati delle altre partite e, novità assoluta, i commenti di «MaiDire-Mondiali.it», il portale della Gialappa's band. Chi vuole ricevere queste informazioni non Per tutta risposta la Tim, sponsor della nazionale azzurra, ha attivato il servizio «Tim spot mondiali»: iscrivendosi si potranno avere direttamente sul proprio telefonino fino ad un massimo di 5 notizie al giorno sui mondiali fornite dall'Ansa. Iniziative anche dal mondo web sui siti Yahoo (www.yahoo.it) e kataweb (www.kataweb.it).

FIFA WORLD CUP



Chilavert "disobbedisce" a Maldini «La Spagna? Una squadra scarsa»

Non c'è pace per Cesare Maldini. Al suo arrivo in Corea il ct del Paraguay aveva chiesto ai suoi di evitare le polemiche, ma non è stato accontentato. Al secondo giorno di allenamento in terra coreana José Luis Chilavert, l'uomo più rappresentativo fra quelli agli or-

dini di "Cesarone" si è lanciato in una dura requisitoria contro la Spagna, confermando «parola per parola» dichiarazioni pubblicate tempo fa da un giornale iberico. «È vero - ha spiegato il portiere "goleador" - dissi che secondo me la Spagna non vale molto, ed oggi lo confermo. Non sono abituato a nascondermi e, pur avendo un ottimo tecnico come Camacho, non capisco da dove gli spagnoli traggano il loro ottimismo, e la certezza che arriveranno primi nel nostro girone dove ci sono anche Sudafrica e Slovenia».



8-continua



Trapattoni, di spalle, e Francesco Totti sul campo dello Stendai Stadium Ap

Sorpresa azzurra: Inzaghi c'è

Recupero lampo del milanista. Ma il ct contro l'Ecuador non vuole rischiare

Marzio Cencioni

SENDAI L'aria del Giappone è indicata per i recuperi-lampo. Dopo Beckham, tornato improvvisamente a disposizione di Eriksson dopo la frattura al piede di un mese e mezzo fa, ecco che anche Trapattoni ha il suo «piccolo miracolo»: Filippo Inzaghi, la seconda punta ideale secondo i piani del ct, si allena di nuovo con il gruppo azzurro. Domenica scorsa una distorsione al ginocchio sinistro ne aveva messo in discussione addirittura la permanenza ai mondiali, oggi la sensazione è che sia possibile già vederlo in campo lunedì contro l'Ecuador nell'esordio dell'Italia ai mondiali. Ieri il centravanti milanista ha lavorato sia al mattino (30 minuti di corsa sotto il controllo del preparatore atletico Fausto Rossi, quindi palestra) che nel pomeriggio (solo corsa). Nei prossimi giorni Inzaghi proseguirà la fisioterapia, e giorno dopo giorno aumenterà il carico del lavoro atletico

per verificare la reazione del ginocchio.

Inzaghi si sente responsabile di aver provocato un "allarme ingiustificato". «E colpa mia, ho fatto preoccupare tutti oltre la reale entità dell'infortunio - ha dichiarato ieri - ma io quel ginocchio l'ho già sentito fare crac qualche mese fa. Normale che nella mia mente la fitta di dolore avvertita sul campo dello stadio Nazionale di Tokyo si sia dilatata».

Tre giorni dopo la grande paura, l'azzurro è tornato a correre. Ed a sperare in un mondiale da protagonista. Fin dall'inizio? Chissà, lui non lo esclude. «Vediamo nei prossimi giorni - dice - decideremo con il tecnico ed i medici cosa fare». Ma si vede che l'ipotesi di un recupero lampo, contrappeso di «quel sogno mondiale apparentemente spezzato domenica», come Inzaghi descrive il momento più brutto, gli piace tanto. Un po' «perché giocare è sempre bello, questo è il motivo per cui non volevo uscire dal campo nell'amichevole col Kashima: mi stavo divertendo

GRUPPO G	
ITALIA	ECUADOR
CROAZIA	MESSICO
Niigata lunedì 3/6 ore 8.30 Croazia - Messico	
Sapporo lunedì 3/6 ore 13.30 Italia - Ecuador	
Ibaraki sabato 8/6 ore 11.00 Italia - Croazia	
Miyagi domenica 9/6 ore 8.30 Messico - Ecuador	
Oita giovedì 13/6 ore 13.30 Messico - Italia	
Yokohama giovedì 13/6 ore 13.30 Ecuador - Croazia	

do tanto con Vieri». E molto, anche se non lo confessa, perché saltare la prima gara del mondiale comporta un rischio: quello di non giocare neppure la seconda. Lo scenario d'altra parte è chiaro: se la nazionale dovesse andare bene contro l'Ecuador, quale che sia la scelta di Trapattoni per il tandem d'attacco, quanta voglia avrebbe il ct di modificare la coppia vincente?

Per ora la cautela induce Trapattoni a non forzare i tempi di recupero del milanista e oggi (ore 9,30 italiane), nell'ultimo test, gli azzurri dovrebbero schierarsi con il 4-4-2. Panucci, Nesta, Cannavaro e Maldini davanti a Buffon; Zambrotta, Di Biagio, Tommasi e Doni dietro a Totti e Vieri. Lo stadio è il Vegalta Sendai, l'avversario è una selezione mista della squadra locale, due tempi di 40', senza arbitro ma con il tutto esaurito di spettatori. L'impianto, infatti, sarà aperto al pubblico e tutti i posti sono già prenotati da tempo.

Il clima all'interno del gruppo è

sereno. Marco Materazzi, maglia numero 23, è destinato alla panchina ma non ne fa un dramma: «Un minuto giocato al mondiale vale 300 partite in serie A: devi provare a sfruttarlo al massimo, magari con un po' di fortuna in più rispetto all'amichevole con il Kashima: ho giocato cinque minuti e ho preso un palo». Perciò, assicura l'interista, nessun problema se deve aspettare per avere quel minuto. «Ho davanti i tre difensori più forti al mondo, sono orgoglioso di essere riserva». La conferma della qualità del reparto arriva dalla "colonna" Paolo Maldini, quattordici anni di Nazionale, 122 volte azzurro, recordman di presenze: «Dagli Europei del 1988 a oggi ho sempre giocato in difesa molto forti. Sarà così anche qui. Non posso dire quale sia la migliore, però quella attuale è all'altezza del blocco Milan del '94». Poi una parola sulla formula tattica: «Schiarsi a tre o quattro non fa molta differenza e chi l'ha detto che un 4-4-2 sia meno spettacolare di altri moduli?».

Il girone G, quello dell'Italia, è secondo il computer uno dei più facili se non il più facile. Un gruppo in cui l'Italia non dovrebbe faticare ad arrivare prima e qualificarsi senza problemi. In guardia quindi dai facili entusiasmi, perché la nostra Nazionale ha tutte le carte in regola per andare lontano. Perché se è vero che abbiamo un centrocampo di soli faticatori, è pur vero che gli uomini non ci mancano e attacco e difesa (portiere compreso) sono tra i più forti del torneo. Detto questo passiamo subito alle percentuali: Italia 53%, Croazia 35 per cento, Messico 7% ed Ecuador 5%. Come potete vedere il calcolatore non ha dubbi riguardo alle qualificate e alla classifica finale del nostro girone, alla luce anche d'altri dati numerici.

La media dei gol fatti e subiti in questi ultimi due anni ci dice infatti che Messico ed Ecuador sono fatte di carta velina con i messicani che hanno segnato 1,35 reti a partita e ne hanno subite 1,14, mentre l'Ecuador segna 1,16 gol a match e ne subisce 1,08.



Da escludere il «ballottaggio»

In pratica, le due squadre latinoamericane hanno un reparto arretrato che fa paura, sicuramente tra i peggiori del mondiale... ergo un attacco come quello azzurro,

con o senza Inzaghi non dovrebbe avere problemi a infilare i malcapitati.

Italia che segna 1,65 gol a partita (dato buono, ma non eccellente) e ne subisce 0,5, siamo la settimana difesa del mondiale.

Da tenere d'occhio la Croazia che segna 1,53 gol ogni gara e ne subisce solamente 0,3 (!): è la seconda difesa della manifestazione. Indubbiamente, la sfida con l'Italia sarà l'unica degna di questo nome, anche perché deciderà chi si qualificherà per prima.

Il pc, come detto, non ha dubbi, anche se bisogna considerare che l'Italia in genere soffre gli avversari cosiddetti deboli, mentre da' il meglio di sé contro le grandi, lei che grande dovrebbe esserlo.

Ultima curiosità i moduli. Italia e Messico giocano con il 3-4-1-2, anche se con un tasso tecnico assai differente, l'Ecuador con il 4-4-2, la Croazia col 3-5-2, per sfruttare al meglio i piedi buoni della sua mediana. Qualificate: Italia e Croazia; eliminate: Messico ed Ecuador.

fra.car.

cifre a cura di Luca Marri

mondiali in pillole

— **L'Uruguay perde i pezzi**
Infortunati O'Neill e Recoba
 Il centrocampista del Perugia non sarà in campo sabato contro la Danimarca (Gruppo A) per un infortunio in allenamento che lo costringerà a 5 giorni di riposo assoluto. Problemi minori, invece, per Alvaro Recoba: il danno al ginocchio è di lieve entità e il giocatore sarà regolarmente in campo contro i danesi.

— **Governatore di Tokyo si scaglia contro il Giapponese**
 Il potente governatore di Tokyo, Shintaro Ishihara, spara a zero contro il ct del Giappone Philippe Troussier. L'ex scrittore, ex deputato liberal-democratico acceso nazionalista e primo ministro in pectore di molti giapponesi, ha dichiarato che Troussier «pratica la politica del terrore psicologico nei confronti dei giocatori» e lo ha definito «un allenatore di serie B, però molto arrogante».

— **Argentina, Crespo favorito**
Balotista verso la panchina
 Né Batistuta né Caniggia. Il ct dell'Argentina Marcelo Bielsa sembra voler rinnegare la linea degli «anziani» che aveva scelto, e punta su Hernan Crespo. Sarà il bomber della Lazio a guidare l'attacco nella sfida di domenica contro la Nigeria perché più agile, reattivo e portato al pressing rispetto a un Batigol che comunque ha notevolmente impressionato il tecnico per l'impegno profuso in questi giorni.

Sconfitto Hayatou 139 a 56 escono ridimensionati gli avversari che avevano lanciato accuse di distrazione di fondi. Matarrese: «L'Uefa rifletta se non vuol finire per essere una colonia»

Blatter batte la fronda: presidente Fifa per altri quattro anni

ROMA Ha vinto l'ennesimo scontro e riconferma il suo potere per altri quattro anni, se la magistratura svizzera, che sta indagando su di lui, lo permetterà. Ma è indubbio che questa battaglia l'abbia vinta Joseph Blatter, che in un colpo solo, ha rintuzzato le accuse di distrazione di fondi, colpito i suoi avversari (Joahsson, la Uefa, Matarrese) gettato le basi per il suo prossimo mandato e superato le divisioni all'interno del consiglio mondiale.

L'organismo dirigente della Fifa, vedeva un confronto tra rappresentanti dei paesi africani ed europei (ma molti di questi si sono divisi) contro sudamericani e asiatici. Il risultato è stato chiaro: 139 voti contro i 56 andati a Hayatou, l'altro candidato.

Per la rielezione non c'è stato neppure bisogno del secondo turno, visto che Blatter ha subito

superato il quorum di tre quarti dei voti fissati dallo statuto. Per l'elvetico, che aveva nell'Uefa la sua principale rivale, una vittoria netta che lo rafforza in vista della sentenza della magistratura svizzera per le accuse rivoltegli dal segretario generale Michel Zen-Ruffinen di aver commesso abusi nella gestione dei fondi Fifa.

Il paradosso di questa elezione era proprio il fatto che metteva di fronte un bianco europeo molto sostenuto dall'Africa, le Americhe e il Terzo mondo (ma ci sono pure Francia, Germania, Spagna, Brasile e Argentina tra i suoi sponsor) e un nero africano che rappresentava in buona parte le aspettative dell'Uefa (Inghilterra e Svezia su tutti). Tra i punti centrali del programma di Blatter, l'arbitraggio professionistico, il sostegno ai Paesi più poveri con iniziative a favore dell'infanzia, accrescere il ruolo delle confederazioni.

Da 27 anni nella Fifa, Blatter ne era diventato segretario generale nel 1981 e presidente dal 1998, quando era succeduto a Joao Havelange. Commentando a caldo la sua rielezione, Blatter ha usato toni concilianti e si è detto disposto a «riportare la pace nella Fifa e a dimenticare il passato». «Ho capito il messaggio che mi ha voluto trasmettere il popolo del calcio, vogliono che riporti la pace in questa famiglia», ha affermato con chiaro riferimento al suo scontro con parte del Comitato esecutivo e con Zen-Ruffinen.

Guiderà la Fifa per altri 4 anni se non lo fermerà la giustizia svizzera dove pende un esposto contro di lui per distrazione di fondi e altri presunti reati commessi gestendo la Federazione internazionale di football (204 paesi aderenti, 840 milioni di euro di budget nel 2002) che guida dal 1998 ma dove lavora da 27 anni. Valdese, 66

anni, figlio di un riparatore di biciclette, è stato anche segretario della federazione svizzera di hockey su ghiaccio oltre che direttore delle pubbliche relazioni dell'azienda di orologeria Longines, in quegli anni responsabile del cronometraggio di molte manifestazioni sportive. Entra nel 1975 nella Fifa e nel 1981 è nominato segretario generale da Joao Havelange, il brasiliano padrone indiscusso e assoluto della Fifa per venticinque anni (1974-1998). Una lezione durata anni ma che da i suoi frutti nel 1998 quando l'allievo succede al maestro sorprendendo i più e soprattutto il favorito alla poltrona che fu di Havelange, lo svedese Lennart Johansson, presidente della potentissima Lega europea (Uefa), lo stesso che oggi è tra i suoi più convinti accusatori.

Un'altra sconfitta, «di quelle che lasciano il segno», ha detto Matarrese, sulla quale l'Uefa «de-

ve meditare se non vuole rischiare l'estinzione o diventare una colonia della Fifa».

Se martedì il congresso straordinario chiamato a giudicare lo stato delle finanze del governo del pallone era finito in una bolgia generale, quella ordinaria di ieri non ha dato l'impressione di una pacificazione. Sguardi torvi, battute al vetriolo, coltellate alla schiena, l'Hilton di Seul si è trasformato per due giorni nel vespaio più insidioso che la storia del calcio ricordi. Zen-Ruffinen, dopo aver rifiutato ieri di parlare per protesta contro un rapporto finanziario che sostiene sia stato redatto alle sue spalle, ha preso la parola per una serie di stilette al vecchio tutore: «Inammissibile» la sua gestione, «disastroso» il management e così via. «Strano che si facciano queste accuse - ha ribattuto Blatter - ad un'organizzazione nella quale si è fra gli attori protagonisti...».